



# Memorie di un trombettista Baggiani ha fatto tredici

*Il jazzista fiorentino in Israele con l'ultimo album*

**Giovanni Ballerini**



**Franco Baggiani è un punto di riferimento in Toscana per il jazz, molto richiesto anche all'estero ha calcato i palchi di mezzo mondo**

«Giovani leoni e cinquantenni con una bella carriera alle spalle che sono costretti a esibirsi altrove. Chi ha fatto cartelloni jazz in passato a Firenze, a parte rare eccezioni, non ha puntato alla qualità: l'importante è spendere poco. E i compensi inesistenti rischiano di non attrarre neanche i giovani».

**A proposito, come va la sua Sound Records?**

«L'etichetta che ha sede a Pontassieve è in continua crescita. E il gruppo Sound, oltre a racchiudere in sé 12 fra centri musicali e scuole di musica, sta rilanciando il fronte delle produzioni e i servizi per la musica in generale. Con particolare attenzione ai giovani. Fra la Val di Sieve, Mugello e Firenze abbiamo quasi 800 allievi».

**JAZZ**, funk, rock e composizione seriale si mischiano alla perfezione nel tredicesimo lavoro solista di Franco Baggiani. Si intitola «Memories Of Always», è appena stato pubblicato da Sound Records e rappresenta una sorta di bilancio creativo degli ultimi 10 anni di scorribande musicali del poliedrico trombettista fiorentino che, dalla fine degli anni '80 ha capitanato tante formazioni (dal jazz al funk) esaltandole in concerto con successo nei palchi italiani e all'estero. Docente estroverso e puntiglioso, musicista di grande fantasia e talento, Baggiani è un punto di riferimento in Toscana del jazz presente e futuro. Lo conferma anche in questo intenso lavoro che in 7 pezzi (lungi 70 minuti) esalta la creatività di Giacomo Downie al sax baritono, Adriano Arena alla chitarra elettrica, Lorenzo Forti al basso, Fabio Ferrini e Alessandro Criscino alle percussioni, Alberto Rosadini alla batteria, nonché di Baggiani alla tromba e alla conduzione musicale.

**Franco, che viaggio musicale propone in questo cd?**

«Si parte dal blues jazz elettrico, per declinare modello compositivo europeo e improvvisazione. Ho mantenuto vivo un certo sapore davisiano, ma mi sono lasciato sedurre anche dalle sonorità anni '70 di Ornette Coleman, di Sun Ra e mi hanno ispirato Alfredo Casella, e altri compositori seriali italiani del secolo scorso».

**Quando lo presenterà dal vivo a Firenze?**

«All'inizio dell'anno dovrei fare un piccolo tour in Israele e ho in programma vari concerti in trio in alta Italia. A Firenze ho molte richieste e la situazione è in progress, ma per ora ho rifiutato i concerti che mi hanno proposto».

**Come mai?**

«Perché non c'è un solo locale che faccia davvero una programmazione jazz. A parte realtà come il Musicus e il Pinocchio, non c'è più voglia di rischiare. E la crisi che emerge non è solo economica, ma di intenti, culturale».

**Eppure in Toscana ci sono tanti jazzisti di talento...**